

Università Oltre 380 somministrazioni: più bolzanini che iscritti all'ateneo

Open day, in coda sotto la pioggia

di **Marco Angelucci**

a pagina 3



La campagna

Open day alla Lub, inoculate 382 dosi in coda più bolzanini che universitari

di **Marco Angelucci**

BOLZANO Per dare una sterzata alla campagna vaccinale, Provincia e Asl le stanno tentando tutte. E i risultati, seppur lentamente, arrivano. Anche se tra i più giovani, che finora

sono stati i meno inclini a vaccinarsi, i numeri rimangono piuttosto bassi. A differenza dei contagi che, invece, galoppoano soprattutto tra gli under trenta.

Il punto vaccini all'Università proprio per provare ad invertire questo trend prima che i contagi, complice l'abbassamento delle temperature, dilagino. Provincia e Asl



Peso: 1-19%, 3-37%

hanno deciso di fare un accesso agile, senza prenotazione e, soprattutto, aperto a tutta la cittadinanza. Anche senza prenotazione, in modo da dare una possibilità anche a quelli che si decidono all'ultimo minuto.

Un'opportunità che non è passata inosservata: ieri infatti sono state 382 le persone che si sono fatte vaccinare in occasione open day. Soprattutto esterni all'università, di studenti e professori se ne sono visti molto pochi constata il dirigente dell'Asl Luca Armanaschi, responsabile della campagna vaccinale su Bolzano.

«Questa settimana, con la chiusura della Fiera — spiega — non c'erano molte altre possibilità di vaccinarsi. Quindi molti hanno scelto l'open day dell'Università perché a Bolzano non avevano molta scelta».

Così, tra i corridoi della Lub, si incrociano soprattutto

capigliature brizzolate di professionisti che lavorano in centro o di dipendenti pubblici convinti in extremis dall'ultimo decreto del governo. A ben cercare però qualche gruppetto di studenti lo si trova. Presto, per chi ha il green pass, ricominceranno le lezioni in presenza e questo sembra aver aumentato la disponibilità a farsi vaccinare.

Martina, studentessa di economia, è venuta a farsi la seconda dose. «Per comodità» dice. «Meglio qui che in zona industriale o in ospedale». Ma Martina è venuta anche per accompagnare due amici, studenti a Trento, che finora non si erano ancora vaccinati.

«Adesso il green pass è obbligatorio per entrare all'Università e vogliamo tornare a frequentare le lezioni» dicono i due ragazzi che finora, forse anche perché l'obbligo vaccinale sembrava non riguardarli, avevano temporeg-

giato. «D'estate si sta fuori e non si sentiva il bisogno di avere il pass. Adesso è diverso» dice il più alto dei due. «E poi tutti vogliamo evitare che tornino le limitazioni» aggiunge l'altro.

Poco lontano ci sono due ragazze che ridacchiano guardando il cellulare. «Perché vaccinarsi? Per proteggersi, per tornare all'università. Per poter fare una vita normale» dicono con lo sguardo di chi spera di lasciarsi alle spalle l'incubo del Covid e tutte le restrizioni che questo ha comportato.

I numeri dei vaccini però continuano ad essere drammaticamente bassi. L'ennesima certificazione è arrivata ieri dalla Fondazione **Gimbe** secondo cui in Alto Adige solo il 58,9% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale a fronte di una media italiana del 68%. Se in Italia solo 11,1% della popolazione over 50 non ha ricevuto alcuna do-

se di vaccino, in Alto Adige la percentuale è del 16,1%. Nella fascia di età 12-19 anni il 53,8% non ha ricevuto nemmeno la prima dose di vaccino, a livello nazionale la media è del 33,7%. E dati molto simili si hanno anche tra gli under 30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina

«Sono venuta per farmi la seconda dose e per accompagnare due amici a fare la prima»



Peso: 1-19%, 3-37%